LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno V - Numero 54
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDI'
5-6 Marzo 1951

L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 63-961. - Prezzi per m.m. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 250 - Necrol. L. 100 (dir. fissi adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 350 la linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Ediz. lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350 - Estero: anno L. 6850, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. — Copia arretrata: prezzo doppio.

ARCHIVIO STORICO

Intorno alla grande tavola ovale del Palazzo Rosa

A Parigi di fronte occidentali e russi

Stati Uniti, Inghilterra e Francia chiedono: 1) esame delle cause di tensione fra Oriente e Occidente; 2) Problema tedesco; 3) trattato di pace austriaco

Parigi, lunedì mattina.

Oggi pomeriggio — come ieri sera le delegazioni occidentali proposero alla Russia — i sostituti dei ministri degli Esteri di Francia, Inghilterra, Stati Uniti ed URSS si riuniscono intorno alla grande tavola ovale che si trova nel salone dell'Hotel Talleyrand-Perigord, o «Palazzo di Marmo Rosa», che il conte Roni de Castellane, l'ultimo dei dandies parigini, fece costruire alla fine del secolo scorso coi dollari della moglie, l'americana Anna Gould — 18 anni e 60 milioni di dollari di dote — che egli era andato a cercare oltre oceano per indorare un blasone squattrinato.

I principali membri delle tre delegazioni occidentali si sono incontrati ieri mattina e ieri pomeriggio, al ministero degli affari Esteri. Essi si sarebbero accordati sulle scelte da presentare per la formulazione dell'ordine del giorno dalla Conferenza dei quattro grandi che dovrà seguire a quella dei sostituti.

Secondo quanto è dato sapere, i rappresentanti delle Potenze occidentali chiederanno l'inserimento nell'Ordine del giorno dei seguenti punti:

1) esame delle cause di tensione tra Oriente e Occidente, che consenta in discussione tutti i punti che sono all'origine di tale tensione;

2) problema tedesco visto sotto i diversi aspetti: politico, militare e unificazione tedesca;

3) Trattato di pace austriaco.

«E' certo ormai che gli Occidentali rifiutarono di entrare di vedere l'ordine del giorno della Conferenza dei Ministri degli Esteri delle quattro grandi Potenze limitato unicamente alla trattazione degli accordi di Potsdam, in quanto nuovi problemi sono sorti da allora. Si spera che la delegazione sovietica si mostrerà al riguardo conciliante e che comunque, almeno nel caso in questo convegno il cui scopo è di aprire la strada all'incontro del Quattro, non opporrà il suo veto alle proposte degli Occidentali.

In generale gli ambienti diplomatici francesi appaiono ottimisti. Ha però provocato turbamento l'affermazione di un giornale comunista che, a proposito delle prese di contatto avvenute ieri tra le delegazioni delle tre potenze occidentali ha scritto: «Il signor Jessup ha convocato i suoi colleghi al Quai d'Orsay, per comunicare loro istruzioni destinate al bombardamento della Conferenza».

Il tono di questo breve commento ha provocato, come è facile comprendere, aspre critiche, nel senso che esso sarebbe stato dettato dalla più assoluta malafede e nell'evidente desiderio — a dire qui — di preparare fin d'ora l'comunismo all'insuccesso del convegno, pettanendo in anticipo la colpa sugli occidentali.

Ciò non ostante, si è propensi a credere che la conferenza non si concluderà con un scacco. Infatti da entrambe le parti sono state fatte concessioni.

Gli occidentali rinunciano a discutere tutti i problemi mondiali, come era loro desiderio, limitandosi a trattare solo i problemi in discussione oltrepassino quello della sola Germania, come avevano chiesto da principio. La composizione della loro delegazione, che è di 17 membri, lascia supporre d'altronde che si siano preparati ad esaminare molti problemi.

E' prematuro fare previsioni, ma si sa che dire alla questione tedesca gli americani insisteranno affinché venganno esaminati anche i problemi di fondo attuale tensione fra est e ovest e particolarmente il livello degli armamenti europei. Se la delegazione sovietica si rifiutasse, o tentasse una diversione per scartare tali argomenti, sarebbe una prova.

Si osserva — che essa mira solo a ritardare la realizzazione dei provvedimenti di difesa decisi dalle nazioni atlantiche, e a valersi dell'attuale conferenza come tribuna di propaganda. E' un gioco al quale gli occidentali non si presteranno, e in questo caso la riunione potrebbe concludersi rapidamente col più pieno fallimento.

Un'altra ipotesi che viene emessa dagli osservatori internazionali è che la Russia proponga una Conferenza a Cinque, per risolvere anche i problemi dell'Estremo Oriente insieme alla Cina.

Infine si rileva la presenza a Parigi di Mac Cloy, l'Alto Commissario degli Stati Uniti in Germania; si vede in ciò la prova che gli americani vogliono affrontare la discussione del problema tedesco dopo esserai accuratamente preparati. Si assicurava ieri sera al Ministero degli Esteri che gli occidentali si sono messi d'accordo sulla scelta del Presidente della Repubblica, deve dare stamane una risposta definitiva al Capo dello Stato.

L. Mannucci

Creata la nuova Internazionale socialista con 10 milioni di aderenti

LONDRA, lunedì mattina.

In una riunione che ha avuto termine ieri sera a Londra, 35 aderenti ai Partiti socialisti di tutto il mondo hanno costituito una nuova «Internazionale socialista» che succede alla «Seconda Internazionale». La nuova Internazionale socialista ha l'appoggio di 33 Partiti con circa dieci milioni di aderenti.

In seno alla nuova Internazionale verrà costituito un Consiglio che sostituirà il Comitato esecutivo del S.O.M.I.S.O.O.

Milan-Juventus: 2 a 0

La partita fra il Milan e la Juventus, gara che può decidere il campionato, è stata vinta dalla squadra milanese, nel secondo tempo, grazie ai goals di Nordahl e Liedholm. Ecco i due marcatori alle prese con Parola (5) e Viola (1)

(In 5.a pagina cronaca di VITTORIO POZZO)

LA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA

Il discorso a Torino del ministro Pella

L'incremento della produzione industriale - Monete e prezzi saranno difesi - Investimenti sociali e riforme fiscali - Altissima probabilità di pace

Accolto al suo apparire da un cordiale applauso, il ministro del Tesoro on. Pella ha parlato ieri mattina al Teatro Carignano sul tema: «Situazione economica e politica internazionale». Il foltissimo uditorio gremiva ogni ordine di posti: notati, tra gli altri, il sottosegretario alla Difesa on. Bovetti, i rappresentanti delle autorità cittadine, il console americano, il prof. Valletta, l'ing. Richieri, segretario regionale della d. c. e l'ing. Gamboli della Deputazione provinciale.

L'oratore è subito entrato in argomento presentando i dati che si riferiscono all'anno da poco chiuso: la produzione industriale (fatto 100 il 1938) ha segnato un indice di 119 con un incremento del 13,5 % rispetto al 1949: il reddito lordo nazionale può essere determinato all'incirca in 8100 miliardi di lire con un aumento del 9 % rispetto sempre al 1949. Nonostante l'aumento della popolazione — ha affermato il ministro — è quasi ricostituito il reddito individuale prebellico; ma occorre andare ancora in avanti per raggiungere ed avvicinare le mete degli altri Paesi.

L'on. Pella, facendo riferimento a questo punto agli avvenimenti internazionali succedutisi dopo il 23 giugno dell'anno scorso, ha portato a merito del governo l'aver potuto mantenere una certa stabilità del costo della vita, sintesi di tutti gli sforzi degli uomini che dirigono la vita pubblica italiana. «Difendere la stabilità monetaria - ha detto il ministro - vuol dire fare gli interessi delle grandi masse e dei ceti medi, cioè dei portatori di reddito fisso. Noi insisteremo su questa linea perchè essa rappresenta veramente un nostro impegno di coscienza».

Ma la guerra in Corea ha portato nuove esigenze e nuovi movimenti sui mercati internazionali determinando problemi imprevisti sia d'ordine politico che economico e militare, i quali impongono sacrifici al nostro Paese. «Ma noi non crediamo, pur tuttavia — ha chiarito il Ministro del Tesoro, — che sia possibile sostituire le nuove esigenze alle anteriori esigenze sociali, soprattutto a quelle derivanti da una politica di investimenti che desideriamo mantenere. Questo è il nostro sforzo; ed lo affermo che il problema della difesa in Italia non è esclusivamente problema di difesa militare: è un problema di difesa sociale. Io sia chiaro che il Governo continuerà a fare sforzi di gran lunga maggiori sul piano del rinnovo sociale, pur facendo tutto il possibile sul piano del riarmo strettamente militare».

L'on. Giuseppe Pella

«Si tratta — ha continuato l'on. Pella — di contemperare queste esigenze in un quadro superiore di mantenimento di un equilibrio economico, finanziario e monetario. Per questo noi abbiamo chiesto degli aiuti e stiamo trattando con chi è in linea per difendere la libertà e la democrazia. Non pensiamo a dollari da accumulare nelle nostre riserve valutarie, ma a materie prime ed a beni di consumo per le nostre attività civili e militari onde arrivare ad una ulteriore dilatazione delle possibilità di produzione e di capacità di acquisto e ad una conseguente riduzione della mano d'opera disoccupata. Il caso italiano è un caso tipico e per questo abbiamo richiesto beni di consumo: non vi è francamente la possibilità di chiedere una maggiore austerità ai grandi masse, mentre ciò è indispensabile nei ceti abbienti».

Tutti gli sforzi che sono stati fatti e che si faranno — ha continuato l'on. Pella — hanno delle ripercussioni sul bilancio dello Stato, sul quale già gravano il programma straordinario di riarmo per 250 miliardi e quello di lavori pubblici per 300 miliardi. «Ma noi resisteremo a tutte le tentazioni ed a tutti i suggerimenti — ha affermato il ministro — e non finanzieremo il disavanzo con la stampa di nuove banconote. Si dilaterà naturalmente il debito pubblico, ma fortunatamente siamo ancora in una zona assolutamente tranquillante».

Bisognerà attuare una politica dei prezzi conforme alle nuove esigenze: non si ricorrerà nè all'editto nè al gendarmi nè alle requisizioni nè ai tesseramenti. Si agirà eccitando e manovrando l'offerta e la domanda sui mercati, con dei criteri anche drastici, ma obiettivi ed automatici, mente operanti su determinati settori. «Noi riteniamo — ha affermato a questo punto l'on. Pella — che può avvicinarsi il giorno in cui determinati investimenti, determinate fabbricazioni contrastino con le esigenze di un più ocuato uso delle materie prime e degli altri fattori della produzione, comprese le disponibilità del credito in relazione anche a quel piano di austerità delle classi abbienti che intendiamo perseguire».

E' da questa necessità contingente che nasce il piano di priorità, che il Ministro ha così elencato nell'ordine: agricoltura; potenziamento delle fonti d'energia d'ogni tipo; industria meccanica; industria chimica e tessile; edilizia non di lusso. Rifiutata come una «grossa sciagura» l'idea di un'involuzione autarchica, l'on. Pella ha ribadito la necessità di maggiori importazioni ed esportazioni all'estero per avere materie e valuta. «I prezzi delle valute — ha detto il Ministro — sono ridiscesi ed i giorni pericolosi sono passati. Qualcuno si è scottato. L'aveva preavvisato e lo preavviso ancora adesso».

L'esame della situazione economica da parte dell'on. Pella è passato a questo punto alla parte fiscale. In argomento il Ministro ha detto: «Certamente la politica di austerità delle classi più abbienti richiederà degli interventi sul piano delle imposte dirette e sul piano delle imposte indirette, perchè, se maggiori di disponibilità vi sono, siano tempestivamente colpite». Poi concludendo il suo discorso, ha affermato: «Non vi è nessuna intenzione di sviare la politica economica italiana verso un orientamento permanente dirigistico; vi sarà una maggiore interferenza statale ma opererema come ci indicherà il Paese lavorando per la libertà e per la pace. Perchè questo è il bene supremo che dobbiamo difendere. Ed io, come uomo di Governo, posso dirvi che la guerra non è inevitabile; sono persuaso anzi che vi è altissima percentuale di probabilità di poter dire che la sciagura di una terza catastrofe mondiale potrà essere evitata».

Le parole del Ministro sono state accolte da lunghi prolungati applausi. L'on. Pella si è intrattenuto cordialmente con amici, studiosi e piccoli industriali ed è poi partito per Biella.

Fuggito da la Nuova Delhi l'ambasciatore di Praga

LONDRA, lunedì mattina.

Un comunicato della segreteria dell'ambasciata cecoslovacca a Nuova Delhi, ha ieri annunciato che «il dottor S. C. Kratochvil, ambasciatore di Cecoslovacchia in India, ha disertato il suo posto senza informarne il proprio Governo, abbandonando con la propria famiglia i locali dell'ambasciata. Egli è stato denunciato come «traditore».

Secondo un portavoce cecoslovacco l'ambasciatore sarebbe partito alla volta di Bombay.

In realtà nulla di preciso si sa sulla attuale residenza del diplomatico e taluni affermano addirittura che egli sarebbe stato rapito.

Corre voce che da qualche tempo fosse alquanto depresso e che dopo l'affare Clementis avesse assunto un atteggiamento di ostilità nei confronti del suo governo.

Al Ministero degli Esteri indiano si sono rifiutati di commentare la notizia, ma si è precisato che fino a questo momento nessuna richiesta di asilo è pervenuta al dicastero da parte del diplomatico cecoslovacco i cui rapporti con Praga erano da tempo tutt'altro che normali.

Contemporaneamente, notizie da Vienna informano che la signora Anna Kethly già vice-presidente della Camera ungherese, è stata condannata per tradimento dal tribunale di Budapest a quindici anni di carcere.

Secondo ultime informazioni, il dott. Kratochvil, insieme con la moglie e il loro bambino, sarebbe salito a Bombay a bordo di una nave in partenza per la Europa occidentale.

Un altro giornalista morto in Corea

Tokio, lunedì mattina.

I rossi hanno continuato anche ieri ad opporre un'accanita resistenza nella zona ad est di Hoengsong, dove stanno rafforzando la loro linea di difesa che si estende fino a Seul.

In seguito a sciagura aerea è morto William Graham, lo inviato di guerra del «Journal Of Commerce» di New York. L'aereo sul quale si trovava è precipitato in mare poco dopo il decollo dalla portaerei «Princetown».

Graham è il tredicesimo giornalista morto in Corea.

LA SEDUTA DI DOMANI ALLA CAMERA

Armamenti e questione Pacciardi

De Gasperi riaffermerà che il Governo è solidale col Ministro della Difesa - Ipotesi sull'andamento delle votazioni - La legge Togni sulle scorte, venerdì al Senato - Il prossimo convegno di Londra

Roma, lunedì mattina.

La seduta del pomeriggio domani alla Camera, sarà che se sarà «calda», come si dice in gergo parlamentare è difficilmente si concluderà con un scacco. Infatti da entrambe le parti sono state fatte concessioni.

Gli occidentali rinunciano a discutere tutti i problemi mondiali, come era loro desiderio, limitandosi a trattare solo i problemi in discussione oltrepassino quello della sola Germania, come avevano chiesto da principio. La composizione della loro delegazione, che è di 17 membri, lascia supporre d'altronde che si siano preparati ad esaminare molti problemi.

E' prematuro fare previsioni, ma si sa che dire alla questione tedesca gli americani insisteranno affinché vengano esaminati anche i problemi di fondo attuale tensione fra est e ovest e particolarmente il livello degli armamenti europei. Se la delegazione sovietica si rifiutasse, o tentasse una diversione per scartare tali argomenti, sarebbe una prova.

Si osserva — che essa mira solo a ritardare la realizzazione dei provvedimenti di difesa decisi dalle nazioni atlantiche, e a valersi dell'attuale conferenza come tribuna di propaganda. E' un gioco al quale gli occidentali non si presteranno, e in questo caso la riunione potrebbe concludersi rapidamente col più pieno fallimento.

Un'altra ipotesi che viene emessa dagli osservatori internazionali è che la Russia proponga una Conferenza a Cinque, per risolvere anche i problemi dell'Estremo Oriente insieme alla Cina.

Infine si rileva la presenza a Parigi di Mac Cloy, l'Alto Commissario degli Stati Uniti in Germania; si vede in ciò la prova che gli americani vogliono affrontare la discussione del problema tedesco dopo esserai accuratamente preparati. Si assicurava ieri sera al Ministero degli Esteri che gli occidentali si sono messi d'accordo sulla scelta del Presidente della Repubblica, deve dare stamane una risposta definitiva al Capo dello Stato.

L. Mannucci

E' morta Dina Galli

In 3ª pag. scorci biografici sulla grande attrice morta ieri sera a Roma dopo breve malattia

Dichiarazioni dell'on. Gronchi sulle polemiche democristiane

Viareggio, lunedì mattina.

Il Gronchi, che è qui Camera, on. Gronchi, ha ieri pronunciato al «Teatro Eden» un discorso di notevole rilievo politico per gli spunti polemici verso i molti dissensi che presentano ora di insegnare gratuitamente a tutti il buon costume politico». Accennando alle recenti polemiche sulla D. C., l'on. Gronchi ha affermato che «le discussioni interne sono una esigenza inevitabile della struttura e della funzione di un grande partito moderno: Che gli avversari vi speculino è naturale, ma gli amici non dovrebbero drammatizzare. Indispensabili — ha proseguito l'oratore — è serbare l'unità fondamentale di indirizzo e la legge che vincola le minoranze alla volontà liberamente espressa dalla maggioranza».

Gronchi ha colto uno degli aspetti del travaglio di formazione della democrazia e nella fisionomia sempre più precisa assunta dai movimenti comunisti con l'identificare il loro internazionalismo di classe nella posizione politica della Russia: ne è nato quell'anticomunismo generico nel quale confluiscono conservatori e i reazionari, sul terreno sociale, e i sinceri democratici che temono per la libertà, per la democrazia e per l'indipendenza del proprio Paese. L'anticomunismo non è elemento nè chiarificatore nè costruttivo, ma i comunisti hanno torto a lagnarsene, perchè è un fenomeno in gran parte causato da loro».

Infine l'on. Gronchi ha reagito contro le «deformazioni interessate» del suo pensiero da parte della stampa, esaltando il valore della circolazione delle idee e che abitua intelletti e coscienze a pensare e agire con autonomia di giudizio e senza di responsabilità».

Nenni vuole chiudere i 5 Grandi in una stanza

Roma, lunedì mattina.

Pietro Nenni, ha ieri parlato sul tema: «Un incontro dei 5 Grandi per la pace del mondo». Ha iniziato dicendo che tre sono le zone di attrito, dalle quali potrebbe scaturire una terza guerra mondiale: l'Estremo Oriente, ove è già in atto il conflitto coreano; 2) la Germania, che si presenta sempre più suscettibile di determinare una situazione catastrofica; 3) il Mediterraneo Orientale.

Proseguendo nel suo discorso, Nenni ha poi sostenuto la necessità che sia accolta la richiesta del Consiglio mondiale della pace per un incontro tra i 5 Grandi, richiesta che ha obbedito — ha detto — ai tre motivi seguenti:

«1) Quello dell'uomo della strada che dice: chiudetevi insieme in una stanza e non lasciarvi uscire prima che non si siano messi d'accordo; 2) quello che, a una situazione aggravata, deve corrispondere la trattazione e la soluzione di tutti i problemi, per arrivare a un trattato di pace tra i 5 Grandi aperto a tutte le altre nazioni; 3) quello che la riunione di Parigi dei quattro sostituti dei Ministri degli Esteri delle quattro Potenze imponga chiarezza in una eterna discussione prodotta nella assenza degli uomini di maggiore responsabilità, i quali soli possono arrivare a una conclusione definitiva».

Nenni si è soffermato alla questione della Cina e ha poi definito «autolesionisti» quei deputati che nei giorni scorsi hanno mescolato il loro voto con quello dei comunisti.

P.S.L.I. e Governo in un discorso di Simonini

Reggio Emilia, lunedì mattina.

Dopo avere parlato agli operai socialdemocratici della «Reggiane», da cinque mesi occupate dalle maestranze aderenti alla C.G.I.L. il Ministro Simonini, in una intervista al *Giornale dell'Emilia* ha confermato che solo il congresso del partito può decidere dell'uscita o meno dal Governo dei ministri del P.S.L.I.

«Se si tien conto degli ultimi sviluppi dell'unificazione socialista — ha aggiunto l'on. Simonini — non credo si possa seriamente sostenere che una nostra preventiva uscita dal governo potrebbe portare ad un qualsiasi risultato. Romita, con un gruppo che lo segue, ritiene, dice pure, nonostante tutto e nonostante Silone, Cucchi e Magnani, di sposto a marciare, ma mi pare, e gli ho ripetuto anche di rispetto a chicchessia, che la candela non valga la spesa; che cioè non sia proprio il caso di gettare il Paese nello scompiglio inevitabile nel quale sarebbe lanciato con una crisi solo perchè Romita deve cambiare posizione politica. Ad ogni modo il congresso deciderà».

Interrogato sul caso dei deputati Magnani e Cucchi, ambedue reggiani, il ministro Simonini, che è egli pure reggiano, ha così dichiarato: «Non riesco a spiegarmi l'importanza che qualcuno ha voluto dare a questo episodio, il quale non potrà avere che una influenza insufficiente sull'organizzazione del P.C.I. e nell'azione di assestamento della democrazia italiana».

Un caso clamoroso di devizionismo si è verificato in seno al P.S.I. Il sindaco di Salsomaggiore Fausto Negri è stato espulso dal partito per «indegnità politica». Il 28 febbraio scorso, su un quotidiano locale, il signor Negri si era dichiarato «apertamente solidale con i traditori della classe operaia».

Dibattito sulla delega di Tremelloni e Storoni

Discorso di Gonella sulla D.C.

Milano, lunedì mattina.

Presidenza dei sen. Parri e relatori l'on. Tremelloni e l'avvocato Enzo Storoni, s'è svolto ieri, in un teatro cittadino, un interessante dibattito sul tema: «La delega dei poteri economici al Governo».

Storoni, rilevato il «carattere allarmistico» del disegno di legge, ha spiegato che la situazione economica, mondiale e italiana, non giustifica la richiesta del Governo, ed ha espresso dubbi sulla capacità dell'attuale apparato amministrativo statale ad effettuare quei controlli economici che la legge di delega richiede.

L'on. Tremelloni, dopo avere affermato che il provvedimento non rientra nei limiti della costituzione e che praticamente, come è ora contemplata, la delega dei poteri sarebbe illimitata, ha sostenuto la necessità di una precisa documentazione sull'urgenza e opportunità del provvedimento. Egli ha convenuto tuttavia che esista uno stato di necessità «specialmente in vista delle maggiori spese per il riarmo, e delle conseguenze che sul campo, dell'economia ne possono derivare al Paese».

«Il riarmo potrebbe determinare un eccesso di mezzi monetari in rapporto alla disponibilità di merci di largo consumo, e quindi minacciare un processo inflazionistico, da contrabbatere o con un aumento della produttività nazionale o con una riduzione coattiva dei consumi. Donde l'opportunità che il Governo, almeno in parte, abbia mano libera di operare nel settore economico».

Da parte sua il ministro Gonella, intervenendo al lavori del congresso, ha provveduto alla D. C. ha fatto il punto della attuale situazione politica, con particolare riferimento ai rapporti con la Camera.

Egli ha, tra l'altro, detto che il Partito è solidamente unito, ed a nessun uomo o corrente sarà permesso di minacciare questa unità.

Gonella ha poi definito «autolesionisti» quei deputati che

TEATRO CARIGNANO
COMPAGNIA COMICA ITALIANA
ANTONIO GANDUSIO
NINO BESOZZI - LAURA SOLARI
con
PAOLA ORLOVA - FEDERICO COLLINO - LINA PAOLI
STASERA - ORE 21
«GIORGIO WASHINGTON HA DORMITO QUI»
commedia in 3 atti di C. S. Kaufman e M. HART
gli autori della commedia
«QUEL SIGNORE CHE VENNE A PRANZO»
NOVITÀ